

L'IMPERATORE E IL CASTAGNO A CREMONA

SIMBOLO D'AMORE, CIBO E MUSICA

giorgio maggi

E' una vicenda antica e spero divertente quella che mi piace raccontare: erano gli anni cinquanta e la prof di storia e latino chiese a noi studenti di fare una ricerca sulla storia di Cremona. La classe era composta da studenti d'élite, il figlio del primario di medicina, e poi c'erano i rampolli figli dell'ortopedico, del maresciallo, dell'assicuratore famoso, del notaio ... in fondo c'ero io, ed altri ... figli di artigiani e negozianti. Insomma davanti i bravi, in fondo gli asini, quelli che non sarebbero mai riusciti a ricordare a memoria tutti i verbi che reggono il dativo e l'ablativo.

Tornai a casa con una gran voglia di riscatto, la mamma bravissima in sartoria non sarebbe stata capace di aiutarmi, il papà violinista men che meno ... mi affidai ad un personaggio conosciuto ai più: Nunzio Anselmi, ragioniere per caso ma appassionato conoscitore della storia di Cremona essendo impiegato come funzionario presso l'Ente del Turismo di Cremona e divenuto poi dirigente del Teatro Ponchielli. Per suo consiglio chiesi aiuto anche a Renzo Bacchetta, studioso di storia con un passato troppo amicale col regime, segretario provinciale dell'artigianato, giornalista, che abitava nei pressi della scuola e mi prestò un prezioso "La Provincia di Cremona – a uso dei grandi e dei piccini". Mi appassionai alla lettura di "Vecchia Cremona" di Mario Levi. Chiesi lumi a Mario Busini, amico di papà che mi introdusse ai segreti esoterici della pittura mentre stava elaborando il bozzetto in scala 1:10 e cartoni al naturale del nuovo quadrante dell'orologio del torrizzo. Non ebbi il coraggio di chiedere al buon Puerari e ad Elia: mi avrebbero raccontato storie l'una contraddicente l'altra...

Per la prima volta iniziai a lavorare su una mia ricerca, su un mio testo, sul progetto di ricostruzioni storiche per racconti, immagini ...

Enrico IV di Franconia (Goslar, 11 novembre 1050 – Liegi, 7 agosto 1106) fu co-re dal 1053, dal 1056 re dei Romani e imperatore romano dal 1084 fino alla sua abdicazione da parte del figlio Enrico del 31 dicembre 1105 ad Ingelheim. La storia dell'imperatore coincide con quella del nostro eroe Giovanni Baldesio, Zanén de la Bala, che nel 1081 ricoprì la carica di gonfaloniere maggiore della città. A Giovannino fu affidato il compito di sfidare in combattimento il figlio di Enrico IV, in caso di vittoria la città non avrebbe più pagato il tributo di una palla d'oro di cinque chili. La tenzone avvenne davanti a Porta Mosa, terreno acquitrinoso e difficile che favorì il nostro eroe. Giovanni vittorioso posò poi la giovane Berta, figlia di Landolfino de' Tolentini, di ricca famiglia

con importanti proprietà terriere.

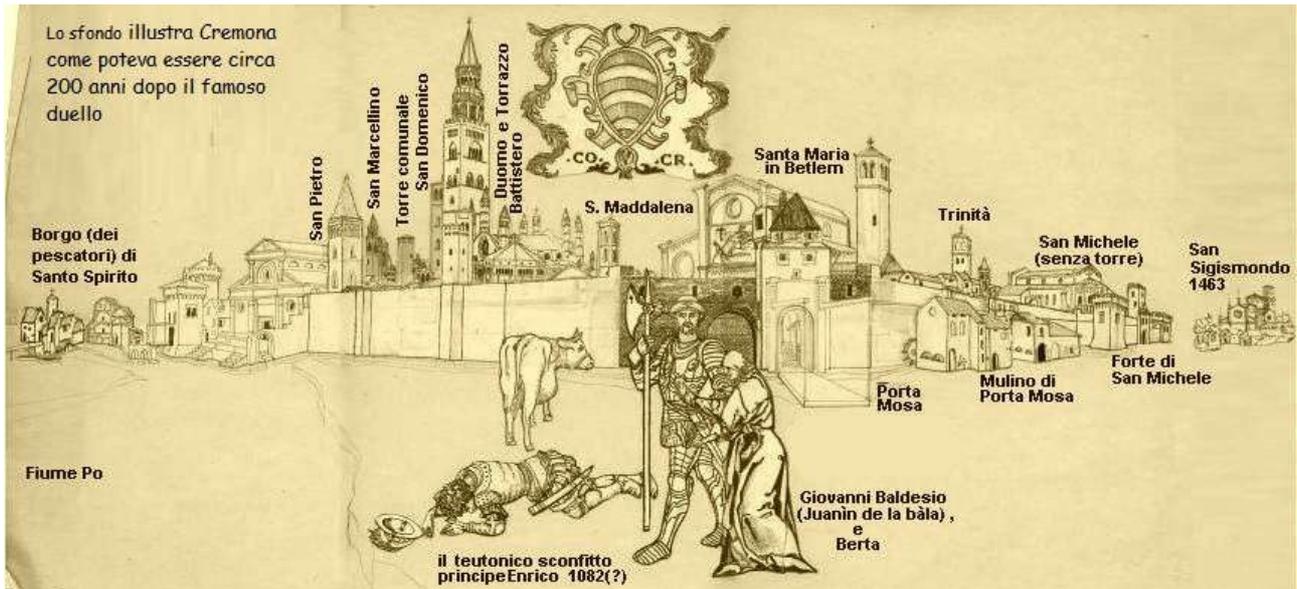


Fig I Zanen sconfigge il figlio di Enrico IV

Enrico V di Franconia (8 gennaio 1081 – Utrecht, 23 maggio 1125) è stato il quarto e ultimo re d'Italia e imperatore del Sacro Romano Impero della dinastia salica.

Federico Barbarossa - Federico I Hohenstaufen, (Waiblingen, 1122 circa – Saleph, 10 giugno 1190) alleatosi con Cremona e con il suo determinante appoggio assedia Crema che si arrende dopo sette mesi e fu rasa al suolo. Successivamente anche Cremona si ribella delusa dall'appropriazione cesarea del terzo dei diritti spettante sul porto fluviale di Guastalla. La città crea con Crema, Brescia, Bergamo, Mantova e i milanesi, che ancora stavano ricostruendo la loro città, costituendo la Lega cremonese (che diventerà poi Lega Lombarda) , grazie al giuramento di Pontida del 7 aprile 1167. Il 27 aprile 1167 le città alleate cominciarono la ricostruzione e le opere di difesa di Milano.



Fig1: assedio di Crema

Enrico VI di Hohenstaufen, (Nimega, 1° novembre 1165 – Messina, 28 settembre 1197) detto il Severo o il Crudele

Federico II di Svevia (Iesi 1194-Castel Fiorentino, Puglia, 1250) Nell'agosto del 1236 Federico II di Svevia, di ritorno dall'impresa in Germania contro il figlio Enrico, e dopo il matrimonio con Isabella d'Inghilterra, entrò acclamato in Cremona difesa da un lato dal Po e dall'altro da grandi foreste di castagneti o castagnini che si inoltravano sino alle colline della piacentina Vernasca.



Fig2: Federico II -elefante-soldati falcati-falconeria

Cremona portava in dote all'Imperatore la grande esperienza dei soldati falcati, fanti in grado spesso di decidere le sorti di un combattimento corpo a corpo.

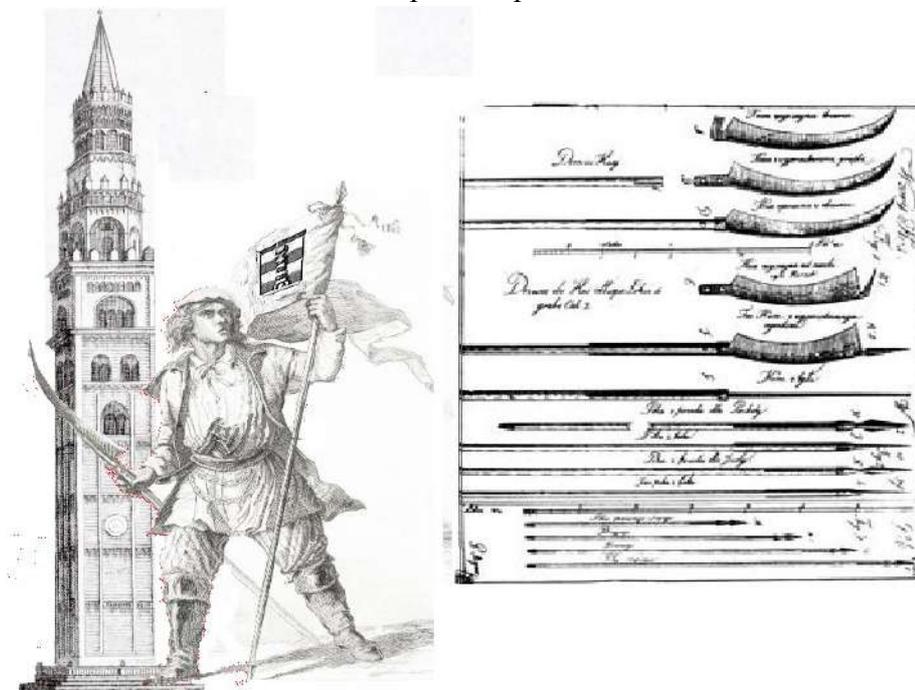


Fig3. Soldato falcato

Da questo momento e sino al 1250, la Cremona svolse il ruolo di capitale sovrana per l'Italia settentrionale. L'imperatore soggiornò in città non meno di diciotto volte nel palazzo imperiale vicino al monastero di S. Lorenzo, e favorì lo sviluppo della città industriale, artigianale,

commerciale. Cremona in quel periodo vantava la presenza di banchieri in grado di anticipare forti somme di denaro all'imperatore, che per questo permetteva loro di importare merci pregiate dalla Sicilia. L'isola fu tanto amata da Federico che la volle dimora, dal 1239 al 1250, nel poderoso Castello Ursino a Catania. A pochi chilometri dal castello, ubicato nel Parco dell'Etna, si può ammirare ancora oggi il Castagno dei Cento Cavalli, albero di castagno plurimillenario, a cui è legata la leggenda della misteriosa regina Isabella e di cento cavalieri con i loro destrieri, che, si narra, vi trovarono riparo da un temporale.



Fig.4 castagno dei cento cavalli

L'insolita favola laica, arricchita di elementi piccati, nutrita e coltivata dagli abitanti del luogo, narra di una notte "avventurosa d'intensa passione" della regina con i suoi devoti cavalieri. Se ne videro di tutti i colori tra verdasse, sirie, pomerigge, selvatiche, rubiette, croate, marubie, rusbelle, carroni e marroni, e ancora tanti afrori potrebbero raccontare murisirole, bracalle, pugnanti, savary d'oca o d'Gurg e bracalle dalle tante, diverse, inenarrabili sfumature di godimenti, gusto e profumo di castagna.



Fig.5 Amor di castagna e Federico

Nel Medioevo si riteneva che il frutto avesse proprietà afrodisiache: Isidoro di Siviglia (VI sec.) osservò che nel riccio albergavano sempre due frutti gemelli, quasi a forma di “testicolo”... Mai l'Imperatore, per tutti “stupor mundi” avrebbe dato retta a maligni sussurri soprattutto quando la storia trovava spazio all'interno di un regale castagno, simbolo di onestà, verità e dedizione amorosa... non si trattava certo di un volgare ippocastano! Si disse con malcelata malignità!



Fig.6 Federico II incontra Bianca Lancia

Il castagno è principe nei tradizionali racconti ambientati ai margini del fiume PO, non a caso molti ricordano i castagnini, luoghi di frescura e di raccolta dei suoi nutrienti frutti. La tradizione si mantenne da Senofonte (IV secolo a.C.) a Virgilio a Plinio che ci trasmette la ricetta del pane preparato per le feste Cerealie, e i Ludi Cerialis di aprile, il Sacrum Anniversarium Cereris e il Caereris mundus, che si festeggiava il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre e che legava il mondo dei vivi con quello sotterraneo dei morti.

Chissà chi, ebbro di banali modernismi, cambiò nome al mio paese Castelverde da sempre noto come Castagnino, luogo millenario di boschi di castagni, trascurati per disamore al punto che molti lo indicavano come Castagnino secco.

Il carroccio

Il Carroccio è presente alla battaglia di Legnano del 1176 in cui la lega dei Comuni lombardi si ribella all'Imperatore Federico Barbarossa. I cremonesi lo catturarono nella battaglia delle Bodesine (presso Castelleone) nel 1213 ed una seconda volta nel 1237, nella battaglia di Cortenuova (in provincia di Bergamo), in cui i Cremonesi alleati di Federico II sconfissero le truppe di Milano.

A Cremona il primo Carroccio venne esposto in Duomo, diventando poi proprietà del Perinsigne Capitolo della Cattedrale. Venne portato nel 1955 al Museo Civico dove è stato restaurato e

custodito con cura.

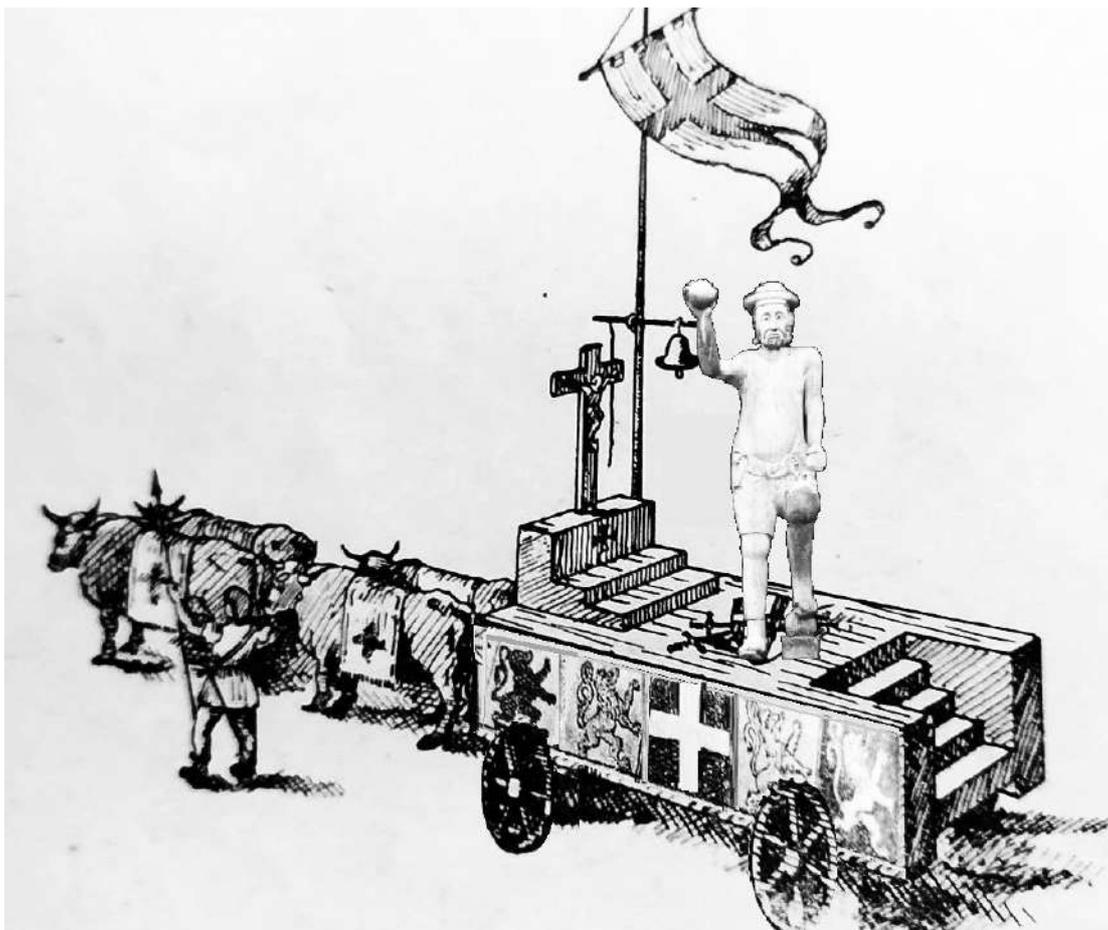


Fig 7 Carroccio

Il Carroccio portava le insegne di rioni della città e loro gonfaloni. Nell'immagine Giovanni Baldesio, eroe di Cremona, mostra la palla d'oro che vinse ad Enrico antenato di Federico e permise il ricatto della città-



Fig8 Gonfaloni

La liuteria e il castagno

Simboli variamente d'antiche storie d'amore, di cibo, di aldilà e perché no, in una città come

Cremona, sono spesso legati all'immaginario musicale.

Il gioco delle associazioni iconiche non può certo trascurare la liuteria cremonese che vide il giovane Lelio Cavalli figlio di Aristide scomparso nel 1931: pochi si sono avventurati nel magnificare le doti di questi pionieri a novelli esordi forse per facile critica, politica, metodo Capostipite di una famiglia di liutai cremonesi, Aristide ha il merito di aver tentato di recuperare la perduta liuteria cremonese soprattutto nella ricerca di qualità nella produzione del contrabbasso. Un esempio nello strumento con etichetta "Magistrum admirans/Cremonae 1898 sub segno Claudio Monteverdi. Il modello molto personale, utilizza legno di castagno per il fondo, per le fasce e la testa mentre la tavola armonica è in abete come vuole tradizione cremonese.

Finii la ricerca, arrivai a scuola baldanzoso come si usava dire, ascoltai con interesse tutte le ricerche dei miei compagni e al momento del mio turno risuonò crudele la campanella. Forse nessuno, nemmeno la prof. si accorse che sarebbe toccato a me l'ultimo intervento. Urla per le scale, cartelle al vento, la mamma mi chiese "come è andata oggi?"